

46. libri

TEMPI | APRILE 2022



Un assalto della fanteria prussiana durante la Prima Guerra mondiale

Il polemista inglese Fermare il barbaro che è in noi

Un pamphlet di G.K. Chesterton contro l'imperialismo prussiano, ma non solo. C'è «una certa idea di relativismo» che va combattuta

di Piero Vietti

■ «A meno che non siamo tutti pazzi, anche dietro la faccenda più sconcertante c'è una storia. D'altro canto, se fossimo tutti pazzi non esisterebbe neppure la pazzia. Se incendio una casa, è vero che posso illuminare le debolezze di molte altre persone oltre alle mie. Può essere che il padrone di casa sia bruciato perché era ubriaco; può darsi che la padrona di casa sia bruciata perché era avara, e sia morta mentre litigava sul costo di una scala antincendio. Cionondimeno, resta ancor più vero che entrambi sono bruciati perché ho dato fuoco io alla loro casa. Questo è il punto: e i semplici fatti della storia della guerra che si è scatenata in Europa sono altrettanto facili da raccontare». Queste righe sono state scritte nel 1914 da Gilbert K. Chesterton in un pamphlet di propaganda per sostenere l'ingresso in guerra dell'Inghilterra contro la

Germania, ma sembrano calzare alla perfezione per la guerra in Ucraina: c'è un aggressore e c'è un aggredito, e per quante cose brutte possa avere fatto l'aggredito, l'aggressore resta tale senza giustificazioni; ci sono anche altri paesi che hanno interessi a che l'aggressione non continui, come allora l'Inghilterra che, scriveva Chesterton, «ovviamente ha interessi materiali da difendere» e «probabilmente coglierà l'opportunità di difenderli [...]». Il punto è che non abbiamo fatto ciò che hanno fatto i tedeschi. Non abbiamo invaso l'Olanda [...]. Non vedo



La barbarie di Berlino
Gilbert Keith Chesterton
A cura di M. Cervo
Rubbettino
92 pagine
10 euro

come si possa risolvere qualunque controversia trascurando questo principio di buon senso». Va assolutamente letto, questo libretto del grande scrittore inglese tradotto in italiano per la prima volta grazie al lavoro di Martino Cervo, perché come spesso capita con l'autore delle *Avventure di un uomo vivo*, in ogni pagina c'è una parola, una frase, un'intuizione che illuminano il presente. Non per giustificare la guerra di oggi, né per sostenere o meno interventi militari in Ucraina, ma per capire un altro tipo di aggressione che il potere oggi fa nei nostri confronti.

Usare la legge per mantenere il potere

La barbarie di Berlino è un testo che se sfogliato oggi da un progressista amante della cancel culture potrebbe essere tacciato di razzismo: Chesterton è sferzante, a tratti violento, nel tratteggiare le caratteristiche del "barbaro" prussiano, ma il bersaglio, fa notare Cervo nell'introduzione, «era una certa idea di relativismo connotato al potere», valida ancora oggi, e non applicabile alla sola Germania né circoscrivibile alla sola circostanza della guerra. C'è un «limite mentale, una specie di nodo nel cervello che» di fronte alle ragioni degli altri «mostra i medesimi, strani imbrogli filosofici. Da quel che si capisce, si risolve nel dire: "È molto sbagliato che tu voglia essere superiore a me, perché io sono superiore a te"».

Chi sono i "barbari" di cui parla Chesterton? Non soltanto i tedeschi (di cui il pamphlet prevede profeticamente lo sviluppo verso il nazional-socialismo), ma tutti noi. Ragionare sulla barbarie tedesca vuol dire ragionare sul «male europeo moderno», su «un approccio al mondo che sgancia l'uomo dai suoi fondamentali, consegnandolo a un progressismo che chiama legge ciò che garantisce la manutenzione del potere. E che ha "l'obiettivo terribilmente serio di distruggere alcune idee che il mondo – secondo loro – ha sorpassato, ma senza le quali [...] il mondo perirà"». È contro l'idea di "necessità" come giustificazione di ogni abuso di potere che si scaglia Chesterton, fotografando alla perfezione e con decenni di anticipo la condizione contemporanea. E consegnandoci una possibile via di fuga: «Perciò vale la pena armarsi contro i barbari», conclude Cervo, «e non per un fazzoletto di terra». ■